

Pavia, 17 aprile 2020

## Comunicato Stampa

### Il San Matteo, anche nell'emergenza da Covid, cura le patologie cardiologiche

Il Policlinico San Matteo di Pavia è tra i 13 centri (prima erano 42) identificati da Regione Lombardia per far fronte alle urgenze cardiologiche interventistiche in questa situazione di emergenza.

L'intento era rimodulare il sistema di erogazione delle prestazioni ospedaliere di ricovero, individuando ospedali su cui concentrare l'attività di erogazione delle prestazioni relative alle reti tempo dipendenti e alle **patologie le cui cure non possono essere procrastinate**, garantendo l'attività anche mediante la collaborazione di equipe messe a disposizione da altre Strutture sanitarie regionali.

Per il San Matteo il supporto è arrivato dall'ASST di Pavia e dall'ASST di Lodi. Con una riduzione dei centri destinati al trattamento dell'infarto acuto, infatti, ci si aspettava un incremento dell'attività; tuttavia, gli accessi per questa patologia sono diminuiti di quasi il cinquanta per cento.

In questo mese Rita Camporotondo e Maurizio Ferrario, Cardiologi del San Matteo, hanno rilevato che *"ci sono persone che lasciano trascorrere un lungo lasso di tempo tra il manifestarsi dei sintomi e il momento in cui chiamano i soccorsi o si recano in Pronto Soccorso, giungendo in Ospedale in condizioni molto critiche"*.

Da qui l'appello dei Cardiologi del San Matteo: *"Tante persone hanno paura a recarsi in ospedale per timore di contrarre il Covid, ma vogliamo rassicurare tutti che all'interno del Policlinico sono stati realizzati percorsi separati tra i pazienti Covid e tutti gli altri: dall'accesso al Pronto Soccorso fino alla degenza in emodinamica e unità coronarica"*.

I Cardiologi ricordano che *“L’infarto deve essere curato nelle prime ore dall’insorgenza del dolore, quindi non aspettate: chiamate il 112”* perché, nonostante l’emergenza sanitaria mondiale, il Policlinico (dove, ad oggi, vi sono circa 300 persone ricoverate per patologie non Covid) garantisce, in tutta sicurezza, la continuità degli elevati livelli di cura ai pazienti con infarto acuto.